

DICHIARAZIONI DI CHRUSCEV A UNA DELEGAZIONE GIAPPONESE

A complemento del carteggio La Pira - Chruscev, riportiamo da *Relazioni Internazionali*, n. 39, 26 settembre 1964, p. 1245, il testo integrale delle dichiarazioni, fatte da Chruscev nel corso della sua conversazione con una delegazione parlamentare nipponica, il 15 settembre 1964, come è stato dato dalla *Tass*, in versione autentica, il 19 settembre dell'anno passato.

Una moderna guerra mondiale non può recare la vittoria o la ricchezza a coloro che la scatenano. L'aggressore subirà terribili disastri e distruzioni. E' semplice follia scatenare una guerra termonucleare. Naturalmente, se ci fosse imposta la guerra, noi combatteremmo con tutte le forze e i mezzi a nostra disposizione e noi abbiamo mezzi per la condotta della guerra sufficientemente, potrei dire illimitatamente, potenti. Se gli aggressori iniziassero una guerra, essi vi perirebbero.

Ieri ho dovuto trascorrere la giornata a esaminare nuovi tipi di armi. Ho passato l'intera giornata con i militari, gli scienziati e gli ingegneri che lavorano in questo campo. Ho dovuto far questo perchè nel mondo vi sono ancora lupi ed è necessario avere i mezzi per proteggersi da essi. Perciò noi stiamo sviluppando i mezzi più moderni per la difesa del nostro Stato, del nostro popolo; mezzi per la difesa della pace internazionale.

Noi siamo ben consapevoli del potere distruttivo di questa terribile arma e non vorremmo usarla mai. Dire che la bomba atomica è una tigre di carta, è una frase che suona sacrilega a coloro che hanno partecipato a guerre. Persone che parlano così giocano in modo irresponsabile con i destini dei popoli.

A questo proposito molto gravi sono le affermazioni fatte da Mao Tse-tung ad un gruppo di socialisti giapponesi. Mao Tse-tung si dice comunista, mentre la filosofia che egli ha proposto in quel discorso è estranea ai lavoratori e non può essere la filosofia del rappresentante della dottrina rivoluzionaria più progredita: il comunismo. Il modo di ragionare di Mao Tse-tung non conduce alla istituzione di rapporti corretti e buoni tra i popoli e non può portare ad essi niente di buono.

La teoria dell'insufficienza dello spazio vitale avanzata dai dirigenti della Repubblica popolare cinese, non ha fondamento.

La densità della popolazione nella Germania occidentale è ora più elevata di prima della guerra; tuttavia la Repubblica federale tedesca è divenuta uno dei paesi più ricchi d'Europa e perfino del mondo. Ciò sta a dimostrare che pur avendo un territorio relativamente piccolo, ma un livello di produzione elevato, un'industria, una scienza, e un'istruzione sviluppata, si possono incrementare le forze produttive e raggiungere potenzialità e livelli di vita abbastanza elevati.

Naturalmente, le dimensioni del territorio hanno una certa importanza, ma non sono determinanti. Come mette in luce anche la situazione di un altro paese economicamente molto sviluppato, il Giappone, il nocciolo del problema non è costituito dalle dimensioni del territorio nè dal cosiddetto *Lebensraum*. Ora, con i moderni mezzi di distruzione, è particolarmente pericoloso, e vorrei dire criminale, cercare il benessere attraverso l'espansione del *Lebensraum*.

L'unico modo accettabile di rivedere le frontiere sono i negoziati. Questa verità non è una scoperta mia; essa è stata confermata dalla storia. Io non pretendo, in generale, al ruolo di profeta che enuncia solennemente una verità, come fa certa gente. Ma posso affermare con sicurezza che se saremo attaccati, difenderemo le nostre frontiere con tutti i mezzi a nostra disposizione. Le frontiere dell'Unione Sovietica sono sacre e chi osasse violarle riceverebbe dai popoli dell'URSS la risposta più decisa.

Il territorio dell'Unione Sovietica, come quello di altri Stati, si è formato storicamente. I problemi territoriali nazionali sono stati risolti dall'Unione Sovietica in modo conforme all'espressione della volontà dei popoli. Noi parliamo solo per noi stessi e non ci mettiamo a interferire negli affari degli altri Stati. In altre parole, le questioni che sorgono tra gli Stati in merito alle frontiere possono essere risolte soltanto sulla base di reciproci accordi tra questi Stati. Non ci diamo ad istigare, ma lasciamo che i popoli da soli decidano il proprio destino. E' in questo modo che le questioni controverse devono essere risolte. Si devono rispettare le frontiere attuali. Noi siamo favorevoli all'autodeterminazione dei popoli.